



CONVEGNI

## Donne di potere nella Ro

Nella mattinata del 18 febbraio 2020 il Liceo «Tito Livio» di Milano ha ospitato il convegno di Storia romana *Auguste e Imperatrici – Donne di potere nella Roma imperiale*, organizzato dal gruppo di studio *Roma non cadet*, come occasione formativa per le classi e come momento di aggiornamento per i docenti di materie classiche (Letteratura latina e Storia antica).

Il gruppo di studio *Roma non cadet*, che sin dal nome ribadisce la centralità e l'importanza della conoscenza della storia romana, ha organizzato in passato varie giornate di studio, presso diverse istituzioni scolastiche e culturali milanesi, giornate dedicate rispettivamente a Germanico, alla Battaglia di Canne, a Traiano, e al «cosiddetto» editto di Costantino (la precisazione è d'obbligo). Il moderatore, nonché *Imperator* del gruppo e fondatore, sin dalle origini, Lorenzo Tomassini e Giorgio Scudeletti, presente alle attività di *Roma non cadet* sin dal principio, storici di formazione, si dedicano con passione all'insegnamento e alla divulgazione dei contenuti della storia romana. E dopo molti convegni che hanno avuto per argomento la storia militare o le grandi figure di condottieri, la mattinata del 18 febbraio ha offerto un approfondimento sul tema delle donne di potere in Roma.

Questo è un tema che solo da poco è timidamente entrato nei manuali scolastici, ma a cui, in sede accademica, vengono dedicate crescenti attenzioni: pensiamo, per esempio, al recente volume di Francesca Rohr, docente di Sto-

ria romana e Storia delle donne nel mondo romano all'Università Ca' Foscari di Venezia, *Le custodi del potere. Donne e politica alla fine della Repubblica romana* (Salerno editrice, Roma 2019, pp. 268, euro 22).

Sicuramente, in Roma il costume dei padri, il *mos maiorum*, non concedeva grande spazio alle donne, il cui luogo deputato era la casa: «Restò in casa, filò la lana» (*domi mansit, lanam fecit*): tale era l'epitaffio di una buona moglie. La *matrona optima*, da sempre, aveva il compito di trasmettere ai figli i valori della comunità, attraverso un mosaico di esempi comportamentali. Tratto caratterizzante della condizione femminile era tuttavia il silenzio: non per nulla a Roma era vivo il culto di Tacita Muta, divinità infera di cui parla Ovidio (*Fasti*, II, 571-616), il cui doppio nome rimanda a un uso sommamente controllato delle parole.

### Il momento di svolta

A partire dalla tarda Repubblica, però, il tradizionale ruolo di educatrici delle donne cambia: il II secolo a.C., epoca di grandi conquiste e di ellenizzazione della cultura, è un momento di svolta: in conseguenza della forte espansione di Roma, molte più donne ebbero l'accesso a percorsi formativi e culturali di livello: ebbero una buona cultura come Cornelia, figlia di Scipione Africano, madre dei Gracchi, e Ortesia, figlia dell'oratore Ortesio Ortalo, cui veniva riconosciu-



## ma imperiale



Serena ritratta col marito Stilicone e il figlio Eucherio nel Dittico di Stilicone (part.), Monza, Tesoro della Cattedrale.

ta, in conseguenza di cotanta discendenza, la capacità oratoria.

Il ruolo delle donne diventa centrale in età imperiale, sin dall'età augustea: il terzetto di figlia, nipote e moglie del primo Imperatore, ovvero Giulia, la figlia di Augusto, Agrippina maggiore, moglie di Germanico, e Livia, la moglie di Ottaviano, è stato oggetto di tre monografie di Lorenzo Braccesi fra 2012 e 2016.

Il convegno *Auguste e Imperatrici* si inserisce in questo filone, concentrandosi su figure emblematiche della storia imperiale: la prima di esse è «Livia, la prima Augusta», su cui ha relazionato il dott. Michele Bellomo, assegnista di ricerca in Storia romana presso l'Università degli Studi di Milano, mettendo in luce l'importanza della politica matrimoniale praticata entro la famiglia di Augusto, nonché gli sforzi di Livia per incidere sulla scelta, da parte del marito, di Tiberio come successore.

### Il tardo Impero

Le relazioni successive si sono concentrate, e questo è un ulteriore tratto da rilevare, sull'epoca tarda dell'Impero che, pur essendo da decenni al centro delle attenzioni degli studiosi, stenta ancora a trovare il giusto spazio nella prassi scolastica: Giorgio Scudeletti (Liceo «Betty Ambiveri» di Presezzo, BG) ha così trattato di «Giulia Domna, la moglie di Severo». Originaria di Emesa, in Siria, attiva artefice del successo del marito, venne beneficiata da eccezionali titoli onorifici quali *Mater castrorum*, e si prodigò per avallare l'immagine della famiglia imperiale come famiglia modello ed esempio per tutto l'Impero.

A «Elena, Santa e madre di Costantino» è stata dedicata invece la comunicazione di Stefano Costa, dottore di ricerca in Storia ro-

mana e docente di Lettere e Latino presso il liceo «Leonardo da Vinci» di Milano: di questa figura si è sottolineato l'impegno nella politica favorevole ai cristiani attuata dal figlio; in particolare, se la conversione di Elena fu forse successiva a quella di Costantino, il suo fervore fu forse superiore, e anche il famoso pellegrinaggio della madre dell'Imperatore in Terra Santa, come messo in rilievo dal prof. Costa, ebbe soprattutto lo scopo di consolidare l'autorità e popolarità del figlio, poco noto in quella provincia.

Infine, alla coppia costituita da Serena, nipote e figlia adottiva di Teodosio il Grande, e Galla Placidia, ultima figlia di questo Imperatore e ultima donna a portare il prestigioso titolo di Augusta, sono state dedicate le comunicazioni di Silvia Stucchi (Università Cattolica di Milano e Liceo «Don L. Milani» di Romano, BG) e Lorenzo Tomassini (Liceo «Titto Livio» di Milano). La prima, moglie di Stilicone, il generale di origine vandalica che arrestò l'avanzata dei barbari a Pollenzo e Verona nel 402 e 405, animatrice e *regina* della Corte di Milano, non ebbe mai il titolo di Augusta, e per tutta la sua esistenza rincorse la stabilità che le avrebbe garantito un tale riconoscimento, o una posizione altrettanto prestigiosa, quale essere la madre dell'Imperatrice (giacché le sue due figlie, Maria e Termanzia, furono mogli di Onorio, imperatore d'Occidente). Infine, Galla Placidia, la più giovane dei figli di Teodosio, colei che ratificò la condanna a morte di Serena, la sorellastra che le aveva fatto da madre, è figura affascinantemente al crocevia fra due mondi: dopo il sacco di Roma del 410, fu moglie di Ataulfo, e poi di Costanzo III; morta nel 450, davvero Galla Placidia si colloca in una posizione interstiziale, alla fine di un mondo e al sorgere di un altro ordine politico e sociale.

**Maria Sofia Rossi**

